



Comunicato Stampa n. 2/2008

IL GOVERNO E I RIFIUTI

Il presidente del Consiglio ha definito "una vergogna nazionale" il rifiuto di alcune regioni di accettare qualche migliaia di tonnellate di rifiuti campani. Il nervosismo, in questi primi giorni del 2008, del presidente Prodi sarà cresciuto proporzionalmente alla quantità di immondizia per le strade di Napoli e dintorni; ma sentirlo parlare di vergogna lascia davvero perplessi. Perché significa rovesciare una realtà che tutto il mondo ha visto e continua a vedere.

Dunque la vergogna: un sentimento così profondo di rossore e di mortificazione che, secondo i nostri *prodi*, dovrebbe provare, ad esempio, il presidente Roberto Formigoni, la cui regione non ha mai avuto problemi d'immondizia e non, tanto per fare un altro nome, Antonio Bassolino, da 15 anni esatti monarca assoluto prima di Napoli e poi dell'intera Campania, e fino a poco tempo fa addirittura commissario speciale per i rifiuti e quindi direttamente responsabile dello scempio attuale e di quelli passati. Vergogna per chi difende il proprio territorio e non, ancora, per il sindaco Rosa Russo Iervolino sparita dai giornali e dai telegiornali di questi giorni. E cosa dire poi di quel campione di tolleranza e di democrazia che è il ministro dell'Ambiente, il campano Pecoraro Scanio, non solo incapace di gestire in questi mesi l'emergenza rifiuti che lentamente montava fino a scoppiare in rivolta, ma addirittura impegnato a mettere il veto su ogni possibile soluzione ragionevole - dai termovalorizzatori alla ricerca di nuovi siti per le discariche - in nome di un ambiente la cui definizione ed essenza sono note al solo bell'Alfonso. Per questi ultimi non è contemplato il supplizio della gogna; e purtroppo non è previsto

nemmeno un più semplice - ed emotivamente meno impegnativo - rito delle dimissioni.

Nessuno nel centrosinistra, tantomeno l'indignato Prodi, ha avuto la coerenza ed il coraggio di chiedere ed ottenere le dimissioni irrevocabili di questi tre signori. Ci ha provato timidamente solo il ministro Antonio Di Pietro, subito bloccato da 'superiori' ragioni di Governo (cioè di potere). E infine, non ha sentito di applicare a se stesso questo sentimento autopunitivo, e quindi purificante, della vergogna nemmeno il presidente del Consiglio, incapace di gestire l'emergenza campana, di prendere decisioni pronte ed efficaci, ma buono soltanto di prendersela vigliaccamente con le regioni virtuose, moderne, sane, e con i loro presidenti, colpevoli di non volersi accollare una "responsabilità collettiva". Come se l'immondizia di Napoli fosse una colpa di tutti gli italiani e la sua risoluzione un compito non delle istituzioni ma dell'uomo qualunque. Un'altra farneticazione prodiana, quest'ultima, pericolosa e diffamatoria nei confronti di chi con la vera vergogna campana non c'entra assolutamente nulla. Le responsabilità, chiare, precise, ci sono; ma vanno identificate nelle sedi giuste. Da un presidente del Consiglio ci si sarebbe aspettato parole più oneste e fatti concreti. Ma le une e gli altri non hanno mai fatto parte del suo patetico repertorio.

Qui da noi, dove tutto sommato il problema dei rifiuti non è mai stato un'emergenza, ma anzi, ha consentito a Napoli (in passato), alla provincia di Cosenza e a molti comuni del comprensorio (ancora oggi) di non trovarsi con l'immondizia alla gola, si gioca al massacro di quei gruppi imprenditoriali che hanno fatto dell'innovazione tecnologica e della gestione virtuosa dei propri impianti un modello da esportare in Europa. Certo c'è ancora molto da fare per avere alla fine un ciclo integrato dei rifiuti in cui questi ultimi diventino una ricchezza e non più un costo. Ma se l'ampliamento di una discarica, a norma e in linea con i criteri dettati dalla legge Ronchi e dall'Ue, che non deturpi l'ambiente e non rechi nocimento alla salute pubblica, può arrecare sollievo al territorio o comunque scongiurare un'emergenza simile a quella di Napoli, non si può che plaudire e premiare quell'imprenditoria che fornisce un servizio grazie al quale le nostre scuole continuano a rimanere aperte e

la gente non deve respirare diossina nei roghi dell'immondizia sotto casa.

Quello che ci sorprende di più è l'incoerenza del Presidente Iritale, il quale prima dichiara di non essere d'accordo all'ampliamento della discarica di Columbra è, poi, ostentando un gran spirito di solidarietà, si dice disponibile ad ospitare a Crotona i rifiuti campani, confermando la disastrosa inefficacia politica del centro sinistra.

Crotona li 18.01.2008

Vice Coordinatore Provinciale
Responsabile Enti Locali F. I.
Franco Iona